

Contrasti tra Galletti e Martina Ferma la legge «anti-cemento»

Bloccate le norme ritenute «urgenti» da anni per frenare il consumo del suolo

ROMA Fra i purtroppo numerosi disegni di legge impantanati da mesi e mesi in Parlamento ce n'è uno che aveva fatto storcere il naso a parecchi, fuori e dentro il Palazzo. Certi costruttori lo guardavano come fosse stato il loro epitaffio e certe Regioni si erano inalberate lamentando presunte lesioni alla propria autonomia. L'idea di quel provvedimento era restituire dignità a un territorio meraviglioso come il nostro ma che a partire dal dopoguerra è stato letteralmente stuprato dalla cementificazione selvaggia e dalla speculazione con la fattiva collaborazione della politica. Ancora oggi che le città italiane, dice Legambiente, traboccano di case vuote (250 mila soltanto a Roma) si continua a divorare suolo a ritmo incessante.

Siamo arrivati al punto che in Italia il consumo del suolo, ormai superiore all'8 per cento di una superficie montuosa per oltre un terzo, è praticamente doppio rispetto alla media dei 28 Stati dell'Unione Europea, attestato intorno al 4,3 per cento. La Germania, con una densità di popolazione superiore del 15 per cento alla nostra, un territorio pianeggiante nonché un apparato industriale non inferiore a quello italiano, è al 6,8 per cento.

Per non parlare delle conseguenze per l'agricoltura, che in quarant'anni ha sacrificato al cemento 5 milioni di ettari, una superficie pari a Lombardia, Emilia Romagna e Liguria messe insieme. Con il risultato che la produzione interna non arriva a coprire che il 75 per cento del fabbisogno.

E siamo a quel disegno di legge. Il primo che aveva proposto una norma per limitare il consumo del suolo era stato Mario Catania, ex ministro dell'Agricoltura del governo di Mario Monti. Ma il tempo era poco e la melina parlamentare si mise subito in moto: la legislatura finì senza che si potesse fare qualche passo avanti significativo. Catania allora tornò alla carica a maggio del 2013, riproponendo la stessa

proposta di legge in qualità di deputato di Scelta civica. Anche qui, però, senza grossi risultati. Per sette mesi il suo testo, insieme a quelli di altre proposte dello stesso tenore, è rimasto chiuso in qualche cassetto. Finché a febbraio di quest'anno, pochi giorni prima della fine del governo di Enrico Letta, la responsabile dell'Agricoltura Nunzia De Girolamo presenta a sua volta un disegno di legge che ricalca nella sostanza quello di Catania. E nonostante il brusco cambio a Palazzo Chigi, il treno sembra partire speditamente. Il 6 marzo viene costituito a tambur battente un comitato ristretto in commissione alla Camera, con la missione di partorire in fretta un testo condiviso da portare in aula. Quattro riunioni, di cui l'ultima il 28 maggio. Poi più nulla.

Il motivo? C'è chi tira in ballo l'esigenza di aspettare una legge urbanistica. Chi diversamente ricorda le aversioni di una parte del mondo delle costruzioni, lasciando intendere che al blocco non sarebbe estranea l'azione delle lobby. E chi invece parla di incomprensioni fra il ministero dell'Ambiente retto dall'esponente udc di stretta osservanza casiniana Gian Luca Galletti, e quello dell'Agricoltura affidato al lombardo Maurizio Martina, democratico: contrasti sulle competenze che ciascuno dei due rivendica. Qualunque sia la ragione, se questioni di lobby o di potere, oppure soltanto le solite stucchevoli faccende burocratiche, il fatto è che da più di quattro mesi una legge ritenuta urgente è su un binario morto. Dal quale non si sa quando e se potrà muoversi. Intanto, ogni giorno che passa, altri cento ettari di territorio vengono sbrantati: alla faccia delle migliaia di appartamenti invenduti, delle periferie urbane che cadono a pezzi, del nostro paesaggio che va in malora.

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il primo che ha proposto una norma per limitare il consumo del suolo è stato Mario Catania, ex ministro dell'Agricoltura del governo Monti: il suo ddl è stato presentato nel settembre 2012. Lo ha riproposto come deputato

8

la percentuale del consumo del suolo in Italia. La media Ue è intorno al 4,3 per cento

5

milioni Sono gli ettari sacrificati dall'agricoltura al cemento in quarant'anni

